

20 aprile: giorno anniversario della morte di don Tonino Bello

caro don Tonino...



lettera aperta a don Tonino Bello
nel giorno dell'anniversario della sua morte

20 aprile 2016

Renato Sacco

coordinatore nazionale di Pax Christi

*Caro don Tonino,
nell'anniversario della tua nascita al cielo pensavo di
scrivere alcune righe per ricordare, anche a chi non ti ha
conosciuto, le tante cose belle che hai fatto durante la tua
vita. Ma non ci sono riuscito, e allora scrivo direttamente a*

te, non per imitare la tua grande capacità di scrivere lettere personali un po' a tutti, non ne sono capace, ma perché così posso dirti liberamente alcuni pensieri, come mi vengono... Volevo dirti che qui, sulla terra, abbiamo ancora bisogno di te: aiutaci a non perdere il coraggio di essere "in piedi, anzi in marcia, costruttori di pace". Perché tira un'aria di guerra mica male.

Nel 2015 si sono spesi nel mondo quasi 1700 miliardi di dollari in armamenti.

Ti sarà giunta notizia anche lassù che l'Italia vende armi un po' a tutti, anche ai Paesi sostenitori dell'Isis: Arabia Saudita, Qatar. Facciamo affari d'oro proprio con le armi! Altro che sogno di Isaia "forgeranno le lance in falci..."! Ma di guerre ce sono un mucchio, più o meno dimenticate. Ovviamente continua il progetto degli aerei F35 e qualcuno ha brindato perché Finmeccanica ha venduto al Kuwait ben 28 aerei da guerra Eurofighter Typhoon. Pensa che qualche autorevole quotidiano titolava mesi fa: "Quelle idee appassite: essere pacifisti in un mondo così bellicoso".

Come vedi non è cambiato molto dai tuoi tempi, la cultura della guerra ha buone radici e forti sponsor. Insomma, come scrivevi tu, nella tua lettera ad Abramo, c'è ancora "nell'aria odore di zolfo".

A dire il vero c'è papa Francesco (sai che molti vedono grandi somiglianze tra voi due) che continua a denunciare questa

follia delle armi e della guerra, è arrivato anche a dire "Maledetti". Ma per lui tira un'aria un po' difficile. Molti lo criticano in modo esplicito, altri in modo più sottile. E tu sai bene cosa vuol dire essere criticato, anche pesantemente: lettere inviate a Roma con i tuoi scritti giudicati poco ortodossi, critiche per non aver usato il "pilleolo" durante una celebrazione, critiche per essere andato a Bari, allo stadio, nel luglio 1991 quando arrivarono



*migliaia di profughi dall'Albania. "A fame peste et bello...
libera nos domine", scrisse qualcuno.*

*E Francesco viene criticato per le sue aperture che "rovinano"
la Chiesa, per essere andato l'altro giorno a Lesbo e aver
portato con sé al ritorno 12 profughi. Tu ne sai qualcosa,
visto che avevi ospitato in casa tua alcune famiglie
sfrattate...*

*E allora ti chiedo, cerca (cercate un po' tra tutti voi di
lassù) di sostenere questo Papa. Anche noi ci proviamo a non
lasciarlo solo, ma un vostro aiutino dall'alto non guasta. E,
già che ci sei, dai un occhio anche a tutto il popolo della
pace e anche a noi di Pax Christi che ci troviamo in assemblea
nei prossimi giorni ad Assisi, (Misericordia è disarmo,
giustizia, condivisione) proprio nella città di un altro
Francesco, a te molto caro, visto che sulla tua tomba c'è
scritto 'terziario francescano'.*

Che dire ancora? Grazie don Tonino!!

*d. Renato Sacco,
coordinatore nazionale di Pax Christi*

**contro il conformismo, anche
in teologia**

**la teologia non conformista
fa bene alla Chiesa**



Anne Strotmann

Adista Segni Nuovi n° 15 del 23/04/2016

nell'ambito di un dibattito apertosi in Germania sul rapporto tra teologia accademica e magistero del papa e dei vescovi, il vescovo di Passau, mons. Stefan Oster, ha affermato che la teologia progressista può intaccare la fede degli studenti, condividendo l'opinione del vescovo di Regensburg, mons. Rudolf Voderholzer, secondo cui la teologia dovrebbe essere maggiormente subordinata al magistero. Anne Strotmann, redattrice della rivista tedesca "Publik-Forum" ha completato recentemente i suoi studi in teologia e ha un'opinione diversa. Ecco la sua lettera aperta al vescovo, pubblicata sulla rivista il 25 marzo scorso

Ho constatato nelle ultime settimane come un'antica controversia possa acquistare nuova forza. Si tratta del rapporto tra magistero del vescovo e teologia accademica. Mi sono guardata intorno abbastanza per sapere che ci sono ancora fantastici teologi e soprattutto teologhe che non ottengono mai il nulla osta, cioè l'autorizzazione all'insegnamento da parte della Chiesa. Eppure sono persone come loro che mi hanno ridato il desiderio di essere cristiana. Sono coloro a cui Lei rimprovera di impedire agli studenti di credere ad avermi aiutato, spiegandomi contenuti di fede ingombranti. Proprio come Lei, ritengo necessario che la Chiesa sia indipendente, che sia una cosa diversa da società e popolo. Che possa

